

QUARESIMA 2020

“I Passi di Carità... possibili oggi”



Alla luce della attuale condizione che tutti stiamo vivendo, in questo tempo quaresimale che si è fatto concretamente di rinuncia, limitazione e modifica degli stili di vita quotidiana, abbiamo riflettuto sulla possibilità di aggiornare temporaneamente le proposte per le parrocchie, che in precedenza erano state presentate con il sussidio Passi di Carità. Vi inviamo pertanto una breve proposta che può essere diffusa tra i parrocchiani, ad esempio attraverso la posta elettronica o pubblicata sul sito, sul profilo Fb della parrocchia o semplicemente stampata e lasciata a disposizione nelle chiese per la preghiera personale dei fedeli.

In questo tempo, più che mai, come suggerisce il Vescovo Erio nella Lettera Pastorale 2019-2020 *“Se tu conoscessi il dono di Dio...”*, QUESTA QUARESIMA 2020 è ***“tempo favorevole per affrontare temi come la fragilità, la conversione, la dinamica peccato-grazia, la sofferenza nelle sue svariate forme, il valore del sacrificio e dell’impegno, l’amore disinteressato o carità e l’attenzione agli ultimi, in particolare agli ammalati e disabili, oltre che il difficile argomento della morte.”***

I passi di carità che avevamo proposto di vivere nelle nostre comunità parrocchiali non vogliono arrestarsi, ma attenti ai tempi, vorrebbero trasformarsi in nuovi passi di carità: quelli possibili oggi.

Domenica 1 marzo 2020, prima di Quaresima

“Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”

Mt 4, 1-11

Domenica 8 marzo 2020, seconda di Quaresima

“Gesù si avvicinò e li toccò e disse: Alzatevi e non temete”

Mt 17. 7

Saluto e omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci - Mercoledì delle Ceneri

"Forse mai come quest'anno il Vangelo colpisce nella sua nuda lettera: "quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto". Nel sacrificio richiesto a molti fedeli, la rinuncia alla partecipazione personale alla Cena del Signore, è racchiusa un'opportunità: ritrovare il "segreto" della propria casa, della propria stanza, e riscoprire il cuore della preghiera, pur senza l'aiuto della comunità radunata: riscoprire, cioè, quel respiro dell'anima che fa riconoscere il bisogno di Dio; rientrare in se stessi, senza distrazioni, e leggere nel proprio cuore l'insufficienza delle risposte umane, il grido di senso che dalla fragilità terrena si alza verso l'infinita tenerezza di Dio."

"È la **preghiera** dei discepoli di Emmaus: -resta con noi, Signore, perché si fa sera-. E diventa richiesta di salute anche per l'anima: -si fa sera nel nostro intimo se tu nascondi il tuo volto, se ci lasci navigare al largo delle nostre fragilità-".

"Gesù, di fronte alla fragilità umana da lui stesso assunta, ha evitato la rassegnazione, ha combattuto la paura. Non si è arreso alla malattia e al dolore, ha contrastato la radicata convinzione che fosse una punizione divina – l'ha escluso con le parole, ma soprattutto con i miracoli di guarigione e con la sua stessa innocente sofferenza – e ha segnato non solo la pista della preghiera, ma anche quelle **dell'elemosina e del digiuno**. La preghiera, quando è autentica, si trasforma infatti nella condivisione."

"Le proteste e i lamenti per le misure restrittive devono tradursi piuttosto in gesti di maggiore condivisione."

"Il digiuno, allora diventa condivisione con coloro che per costrizione, e non per libera scelta, si nutrono scarsamente: o per miseria o per malattia; e l'elemosina diventa → **condivisione dei propri beni – tra i quali il tempo, le energie, l'affetto** – con chi sta vivendo momenti difficili. Preghiera, elemosina e digiuno non sono gesti episodici ma stili di vita.

→Basta poco per creare nella vita ordinaria di una famiglia – e non solo in questa circostanza straordinaria – un clima di preghiera, magari con un semplice segno di croce prima dei pasti. E non occorre molto per assumere uno stile costante di sobrietà, nel cibo, nell'uso delle cose, nella relazione con il creato.

→Così come la condivisione dei beni materiali, affettivi e spirituali in casa prende avvio dall'attenzione ai familiari più fragili. È bello, in questi faticosi giorni, sentire come crescano le prassi di buon vicinato e le attenzioni degli operatori, delle associazioni, dei volontari e delle comunità cristiane verso coloro che sono colpiti dalla malattia. Speriamo che si diffonda questa sensibilità, tradotta in gesti semplici come una breve visita per informarsi sullo stato di salute, o la disponibilità a fare la spesa o a pagare una bolletta per una persona anziana o inferma che non può uscire o che, uscendo, si metterebbe a rischio."

"Il tempo della crisi sia vissuto come tempo delle opportunità, tempo per una preghiera, una sobrietà e una condivisione che, a partire dal "segreto" delle case, si allarga, come un contagio positivo, sull'intera comunità cristiana e civile. Un'epidemia benefica, questa si provocata e sostenuta dal Signore."

Dall'omelia del Vescovo è possibile trarre, anche in questo periodo, spunti per i passi di carità possibili oggi:

- Donare tempo e affetto ai nostri famigliari
- Ritagliare un tempo di preghiera e raccoglimento personale o con la propria famiglia
- Telefonare alle persone anziane e malate che conosciamo per informarsi del loro stato di salute e far saper loro che le pensiamo
- Essere sobri negli acquisti e nell'utilizzo delle risorse
- Mettersi a disposizione per piccole commissioni o servizi per chi non può uscire di casa, come gli anziani e gli ammalati (spesa, bollette, farmaci, ecc.)
- Ricordarsi di amici, persone che non sentiamo da tempo e fare loro una telefonata

PROPOSTE DI PREGHIERE E MEDITAZIONI

Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.
Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.
Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

MESSAGGIO PER QUESTA QUARESIMA di Ermes Ronchi e Marina Marcolini

Sono giorni strani, giorni "senza" (senza messe, nessun evento, pochi contatti...) e la prima cosa che balza al cuore, per me, è un sentimento di precarietà della vita. Mia e dei miei cari, mia e del mondo. La vita è mia ma non dipende da me. Basta un invisibile virus, anche se dal nome regale... Eppure voglio fare qualcosa, dare un senso a questi giorni di crisi, in questo inizio di quaresima. Voglio accogliere questa precarietà (*che siano queste le 'ceneri' della liturgia?*), non solo accettarla ma accoglierla, e farne nascere una maggiore empatia con la fragilità degli altri. Sono davanti a un bivio: posso alimentare la paura, con le sue chiusure paralizzanti e le critiche distruttive, oppure posso sentirmi coinvolto e responsabile, base del vivere civile, e cristiano. Il vangelo domenica accendeva una luce sulla precarietà:

Non di solo pane vive l'uomo!

L'uomo non vive solo trasformando le pietre in pane, o in beni economici, vive anche della contemplazione delle pietre del mondo, vive di bellezza, di relazioni e di sapienza. La vita vive anche di vita donata alla cura d'altri.

Allora a cosa dedicare questi giorni "senza"? A riempire i carrelli dei supermercati? Molto meglio dedicarli a qualcosa che spesso fuggiamo come un nemico: l'interiorità. E se provassimo a prenderci del tempo?

*"Perdonate se non ho guardato
con la dovuta attenzione tutte le meraviglie
quotidiane. I passaggi di luce, le stagioni.
Certe facce. O musici. Se non ho adorato
la varietà mutevole del mondo..."*

(Mariangela Gualtieri)

Per esempio, mi prendo tempo per il silenzio – spengo la tv, incubatrice di paure, e lo *smartphone* contagiatore, che le diffonde alla massima velocità – per vivere momenti di solitudine amica. Posso meditare, pregare, uscire a camminare. Vivere la pura gioia di pensare, di leggere, di fare arte. Di viaggiare interiormente in compagnia dei grandi di ogni tempo.

Mi prendo il tempo per la famiglia, per le relazioni, per una visita a persone che non vedo da tempo. Per riaccendere il telefono e chiamare un amico.

Di questi giorni io vorrei salvare la consapevolezza che siamo tutti interconnessi, che facciamo rete insieme, e che in ciascuno c'è l'orma di ognuno.

Vorrei che restasse, di questi giorni, l'idea che possiamo ricompattarci, e avere fiducia negli scienziati e anche negli amministratori. La convinzione che io non posso, con le mie scelte, smagliare questa rete, facendo di testa mia, aprendo così un buco o una breccia nella diga comune. Forse ce la faremo a salvare, di questi giorni, anche un senso di solidarietà:

la tua vita è anche la mia vita. E anch'io collaboro, obbedisco alle disposizioni, mi comporto con cautela e responsabilità. Perché proteggendo me stesso, proteggerò i più deboli: anziani, adulti e bambini malati...

Voglio investire le mie energie, in questa quaresima strana, non per demolire ma per costruire qualcosa, perché sia più viva e più solidale la nostra Casa comune.

A tutti i cercatori del tuo volto

*A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati perché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.*

David Maria Tuoldo

Pregiera per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato - 11 febbraio 2020

Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli affetti

Padre onnipotente, Signore del cielo e della terra,
tu hai rivelato ai piccoli i misteri del regno dei cieli.

Nella malattia e nella sofferenza

ci fai sperimentare la nostra vulnerabilità
di fragili creature:
donaci in abbondanza la tua benevolenza.
Figlio unigenito,
che ti sei addossato le sofferenze dell'uomo,
sostienici nella malattia e aiutaci a portare il tuo giogo,
imparando da te che sei mite e umile di cuore.
Spirito Santo, Consolatore perfetto,
chiediamo di essere ristorati
nella stanchezza e oppressione,
perché possiamo diventare noi stessi
strumenti del tuo amore che consola.
Donaci la forza per vivere, la fede per abbandonarci a te,
la sicura speranza dell'incontro per la vita senza fine.
Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
accompagnaci alla fonte dell'acqua viva
che zampilla e ristora per l'eternità.
Amen.

Donaci Signore

Donaci, Signore Gesù, di metterci davanti a te!
Donaci, almeno per questa volta, di non essere frettolosi,
di non avere occhi superficiali o distratti
Perché, se saremo capaci di sostare di fronte a te,
noi potremo cogliere il fiume di tenerezza,
di compassione, di amore che dalla croce riversi sul mondo.
Donaci di raccogliere il sangue e l'acqua
che sgorgano dal tuo costato, come l'hanno raccolto i santi.
Donaci di raccoglierci per partecipare
alla tua immensa passione di amore e di dolore
nella quale hai vissuto ogni nostra sofferenza fisica e morale.
Donaci di partecipare a quella immensa passione
che spacca i nostri egoismi, le nostre chiusure, le nostre freddezze.
Di partecipare a quella passione
che lenisce le nostre ansie e le nostre angosce,
che lava la nostra piccola vanagloria,
che purifica la nostra cupidigia,
che trasforma le nostre paure in speranze,
le nostre tenebre in luce.
Donaci di contemplare
questa immensa passione di amore e di dolore
che ci fa esclamare con le labbra, con il cuore e con la vita:
«Gesù, tu sei davvero il Figlio di Dio,
tu sei davvero la rivelazione dell'amore».

Carlo Maria Martini